

La protesta Immigrati senza permesso Da mercoledì nuovo presidio

● PAG 12

IMMIGRATI. Ricominciano le mobilitazioni dopo la doppia circolare contraddittoria emessa dal ministero dell'Interno sull'interpretazione della sanatoria

Senza permesso: mercoledì via al presidio

Driss Ennya: «Il diritto è con noi chiediamo sostegno alla città»
Vicini: «Chiamiamo in piazza tutte le forze democratiche»

Irene Panighetti

Presidio permanente in piazza Rovetta, 24 ore su 24, con sciopero della fame a partire dal 15 giugno: queste le nuove forme di lotta annunciate dai migranti in mobilitazione da settembre contro la sanatoria colf e badanti del 2009.

TONI PACATI, seri e decisissimi: «non possono giocare con le nostre vite», ripetono i rappresentanti delle comunità attive sin dai primi giorni; il riferimento è chiaro: non è andata giù la vicenda delle due circolari contraddittorie del ministero degli interni che, a distanza di un giorno dall'altro, dapprima avevano aperto alle richieste dei migranti per poi smentirsi. «Con la nuova azione di lotta vogliamo denunciare questo comportamento - fa notare Driss Ennya, del coordinamento migranti della Cgil - . Il diritto ci dà ragione, chiediamo che la città ci sostenga».

L'appello alla solidarietà è rivolto a tutta Brescia, che «ha già espresso il suo appoggio dato che tutte le realtà politiche, sindacali, religiose e dell'associazionismo hanno preso posizione durante l'occupazione dei gradini del Duomo», valuta Umberto Gobbi, dell'associazione Diritti per Tutti riferendosi al documento che tut-

ti i capigruppo del consiglio comunale hanno inviato al ministro degli interni per sollecitare una risposta urgente, ma anche alla solidarietà del vescovo, che si è aggiunta a quella che già era in essere dei sindacati e di altre associazioni. In concreto la richiesta alle autorità è quella di autorizzare il presidio, evitando tensioni inutili con la polizia, mentre a «tutte le forze democratiche della città chiediamo di tornare in piazza con noi», aggiunge Manlio Vicini, uno dei legali dei migranti. Tutti garantiscono che «il presidio sarà pacifico, nonviolento e rispettoso - spiega Arun, il pachistano della gru - perchè noi non vogliamo dare fastidio a nessuno, vogliamo solo il rispetto dei nostri diritti».

LA MOBILITAZIONE è iniziata il 28 settembre e dopo molte forme di protesta si aggiunge lo strumento nonviolento per antonomasia, lo sciopero della fame, che i migranti hanno intenzione di attuare dal primo giorno del nuovo presidio nella parte di piazza Rovetta dove un tempo c'era la pensilina, «uno spazio oggi vuoto da riempire con iniziative democratiche e di partecipazione» aggiunge Vicini - al quale ogni giorno verranno affiancati appuntamenti di vario genere». La decisione di tornare in piaz-

za è arrivata anche dopo la valutazione che «ormai non servono più le vie legali, il diritto ci ha già dato più volte ragione. È la politica che deve rispondere. Tuttavia - conclude Vicini - se entro fine giugno non ci saranno gli atti d'ufficio dovuti, faremo azioni legali anche provocatorie, come denunce penali dei governanti per omissione di atti d'ufficio. Ma l'obiettivo, ripeto, non è questo: ora è la politica che deve agire». E da mercoledì di nuovo in piazza, salvo azioni del Ministero. ♦

**L'avvocato:
«In mancanza
di risposte
siamo pronti
ad azioni legali
provocatorie»**

**Dopo tante
proteste
ora ci sarà
anche
lo sciopero
della fame**